

I DOMENICA DI AVVENTO – A

30 novembre 2025

consapevoli del momento

Prima Lettura Is 2,1-5

Dal libro del profeta Isaia
Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda Lettura Rm 13, 11-14a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.
Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Vangelo Mt 24, 37-44

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

La Pace, in cui le spade diventeranno aratri e le lance falci, è il grande augurio, la speranza, l'ideale per tutti, anche se sappiamo bene che

non si realizzerà mai nel tempo, nella storia degli uomini, dopo la trasgressione di Adamo:

Il Signore Dio scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. (Gen 3,24).

A causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... (Rm 5,12).

L'Apocalisse descrive il male come un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. (Ap 12,3-4).

Il male del mondo, a volte sembra davvero abbattere cielo e terra. Le guerre, di ogni tempo, sono la dimostrazione della potenza del Male.

Quale Male dobbiamo riconoscere in chi gioca con la guerra, sacrificando tragicamente vite umane? Come se ogni vita, con il suo mondo di affetti, di progetti, di libertà, non valesse niente; tanto che, se diventa insufficiente sacrificare le vite di un popolo, se ne vanno a comprare altre, in altre parti del mondo, da qualche commerciante di uomini.

Che tradimento del progetto di Dio, di un solo Maestro e voi tutti fratelli! (Mt 23,8).

Tocchiamo con mano il peccato del mondo.

Che valore ha allora quello splendido annuncio, pieno di gioia e speranza, del profeta Isaia, ripetuto, parola per parola, dal profeta Michea (Is 2,4 e Mi 4,3), di *spade in aratri e lance in falci?*

Certo un messaggio di pace e di speranza su Giuda e su Gerusalemme. Ma Gerusalemme è il monte del tempio del Signore, saldo sulla cima dei monti ... sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. L'augurio, o promessa, è per sempre. È parola di Dio rivelata ai profeti.

La fine dei giorni non è un'epoca o una data nello scorrere del tempo. È una dimensione della vita, è il tempo della grazia, della pienezza, della realtà salvata, il tempo dello Spirito ove Dio realizza la sua misericordia, servendosi



proprio di noi. È il tempo in cui viene il Figlio dell'uomo...

Il giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli è colui che deve venire (Mt 11,3).

La fine dei giorni è adesso. Tutti i popoli, tutte le nazioni devono confrontarsi con Lui.

Spezzare le spade e farne aratri, le lance e farne falci, non alzare più la spada contro un'altra nazione, non imparare più l'arte della guerra è richiamo per tutti.

Facciamo bene allora a non perdere occasione per manifestare dissenso contro la stupidità e tragicità delle guerre, ed a collaborare ad

ogni iniziativa di pace.

Senza *operatori di pace*, il mondo sarebbe più buio. Anche se non ne vediamo un effetto immediato, il nostro impegno non è inutile; nulla va sprecato. Il servizio alla pace ci fa entrare nel regno delle Beatitudini, nel faticoso, eroico, cammino di quelli che tendono a spezzare il vortice della guerra.

Non basta che tacciano le armi. La pace è molto di più. Vogliamo che il **Signore ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri.**

La pace esige coinvolgimento diretto, personale, totale, non delegabile. È un obiettivo prezioso, irrinunciabile, affidato a noi, uomini e donne della **fine dei giorni.**

L'Europa deve maturare una nuova vocazione di pace. Dobbiamo trovare le vie della pace in mezzo al groviglio delle contraddizioni umane. Guardiamo a una pace viva, possibile, non temporanea, sempre in costruzione, purtroppo mai perfetta, ma da realizzare in questo mondo, fatta di persone, e che ha un modello perfetto, da cui attingere chiarezza e forza.

¹³*Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. ¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne...*

¹⁵**facendo la pace,** ¹⁶*e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.*

¹⁷*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. (Ef 2,13-18).*

La pace va costruita continuamente, quasi impastata con le mani, con le dita, in ogni occasione, con perseveranza, senza mai arrendersi. Pazienza, se non la vedrò realizzata materialmente, ma è qualcosa che già esiste dentro di me e si va formando anche negli altri. Se non ci fosse, me ne accorgerei tragicamente.

I suoi frutti sono nell'anima e nella società. La sto costruendo anch'io, giorno per giorno, insieme ad altri che forse nemmeno conosco.

Sapere che ci sono molti come me, con lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione mi dà sicurezza e coraggio.

L'Avvento è tempo privilegiato per diventare costruttori di pace, profeti di una realtà che non si vede con gli occhi di carne, ma che già esiste. Una pace che comincia dall'interiorità e dalla comunione con Lui. Noi non siamo spettatori, ma parte attiva di quella **fine dei giorni.**

Sul dramma della guerra di Gaza, come san Paolo, ²*ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua...* ⁴*Essi, gli Israeliti, hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse;* ⁵*a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Rm 9,2-6).*

¹⁵*Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore;* ¹⁶*ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto... perché è in Cristo che esso viene eliminato. (2Cor 3,14-15).*



L'Avvento è cammino di conversione perché il velo sia tolto anche dai nostri occhi.

La Prima domenica di Avvento è risveglio, come essere buttati giù dal letto, invito alla gioia, perché il giorno è vicino.

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di

quando diventammo credenti.

È poi una supplica perché la gioia si trasformi in impegno, preghiera, volontà di pace.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!»

Il Salmo 121 è un canto dei pellegrini, che dopo lungo cammino, arrivano alle porte della città, ma vi entrano solo dopo aver salutato e pregato per la pace della città. Per noi è preghiera perché il Signore ci accolga nel suo Tempio santo, con cuore nuovo all'inizio del nuovo anno liturgico, nell'Avvento, nella luce di Colui che deve venire.

Che significa: **Rivestitevi del Signore Gesù Cristo?** Non certo un abbigliamento esteriore.

Qualche consiglio ce lo suggerisce ancora san Paolo: **Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno...** e apre un confronto con gli uomini del suo tempo: **non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie...**

Ma il nostro tempo è molto dissimile?

L'attesa del Signore ci ha trasformati profondamente: ¹²*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. (Col 3,12-13).*



Il vangelo ci mette a confronto con la tragedia del Diluvio, nei **giorni di Noè: mangiavano**

e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla.

Accorgersi di nulla riguarda anche noi, assorbiti da mille preoccupazioni, spesso futili o inutili. La nostra epoca è ancora tutta da decifrare e da ricostruire. Non possiamo stare a guardare e farci sfuggire l'occasione.

La lettera di San Paolo ai romani ci definisce: **consapevoli del momento.**

Augurio, complimento, o richiamo per affrontare le provocazioni del nostro tempo con saggezza e coraggio? Certo, non è un messaggio di tranquillità o timidezza.

Avvento, tempo di verifica, di attenzione, di volontà, di scelte di vita, sapendo che la mia coerenza personale avrà conseguenze anche nella vita politica.

Tempo di ascolto, perché la Parola diventi carne e vita. La Parola di Dio, deve prendere corpo prima nell'ascolto, quindi nella **consapevolezza** e nella volontà, per diventare azione e vita.

L'immagine di Maria illumina l'Avvento.

Il Verbo si è fatto carne in Lei, prima nell'accoglienza dell'annuncio, poi nel grembo.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. (Col 3,16).

Tempo di gioia perché
*il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14).*

Siamo in attesa anche della festa mariana, il giorno 8 Dicembre:

Un segno grandioso nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. (Ap 12,1).